



COMUNE DI RESIA

PROVINCIA DI UDINE

tel. 0433 53001
fax 0433 53392

Medaglia d'Oro al valore civile

Ufficio del Sindaco

Inoltrata via - mail

Resia, li 21 febbraio 2007

*Al Ministero degli Affari esteri
Al Ministero dell'Interno
Al Ministero delle Comunicazioni
All'On. Antonio Borghesi*

*E p.c. alla Giunta della Regione
Friuli Venezia Giulia*

Oggetto: *interrogazione parlamentare n. 4/02598 del 14/02/2007*

Resia non è mai stata slovena, già nell'anno 1946 la Commissione d'inchiesta per la Venezia Giulia formata dagli alleati, in occasione delle elezioni amministrative, si recò nella Val di Resia perché da parte di qualcuno veniva messa in dubbio l'identità italiana dei suoi residenti.

La Commissione, così come riportò Piero Fortuna il 2 aprile del 1946 sul quotidiano "La Libertà", constatò senza ombra di dubbio l'italianità della comunità.

La raccolta firme citata dall'On. Borghesi non ha valore legale, essendo stata condotta senza consultare il regolamento per l'attivazione della procedura di indizione dei referendum, di tipo consultivo, depositato presso gli uffici comunali (infatti le firme mancavano dell'autenticazione, numerosi i casi di omonimia e di sospetta non maggiore età dei sottoscrittori).

Con queste premesse, al di là delle benevole intenzioni dell'allora Amministrazione guidata dal sottoscritto Sergio Barbarino, che ha dato alle firme in questione una valenza sintomatica del disagio manifestato in Valle e comunque indicativa del pensiero della stragrande maggioranza della popolazione, non si è potuto far legalmente valere la volontà dei sottoscrittori, così come richiesto dai promotori. Di ciò si è ampiamente discusso in diversi Consigli Comunali della passata e presente legislatura. Sembra però che faccia piacere o comunque convenga di più dire che il Sindaco non ne tiene conto, piuttosto che dire: "abbiamo sbagliato procedura, dovevamo informarci".

A Resia non vi è un solo cittadino di nazionalità slovena, né cittadini di lingua slovena, questo è verissimo e siamo tutti concordi su questo punto, maggioranza e minoranza.

Io, Sindaco in carica, non ho mai dichiarato che il 95% dei resiani sono sloveni, né pubblicamente né ufficiosamente, semplicemente perché ciò non corrisponderebbe a verità, sarebbe un falso storico. Bensì ho dichiarato che il 95% dei resiani parla il resiano, cosa assai diversa.

Il Comune di Resia ha organizzato due corsi di sloveno, l'uno (nell'anno 2004/2005) di circa duecento ore di sloveno livello base con contributi Interreg Italia/Slovenia, l'altro (in corso) di

sloveno amministrativo con fondi della legge 482/1999. Ambedue i corsi nell'ottica e nella consapevolezza di offrire agli interessati (non essendovi per alcuno obbligo di frequenza) di un arricchimento linguistico e professionale, vista la vicinanza geografica della Slovenia e l'intensificarsi dei rapporti di vicinato e partenariato a seguito del superamento delle barriere storiche.

La richiesta di applicazione a Resia dell'articolo 4 della legge 38/2001 (ambito territoriale di applicazione della legge) è passata con delibera di consiglio comunale n. 65 dell'11.10.2002 su proposta della minoranza consiliare, mentre è stato dato parere contrario dall'allora maggioranza (coincidente con il Sindaco attuale Sergio Barbarino) in quanto si attestava con forza la totale assenza di una minoranza slovena storica e/o tradizionalmente presente a Resia. A questa delibera/dibattito ne seguivano altre, sempre perseguendo vie legali e nel massimo rispetto di tutti, e nell'unico intento di difendere la resianità e quindi volte ad ottenere il riconoscimento della comunità di Resia quale minoranza storica slavofona, senza il vincolo di riferimenti a stati nazionali esteri. Si specifica che il riconoscimento da parte di pur autorevoli linguisti, della tesi per cui il resiano linguisticamente parlando appartenga alla famiglia slovena, non deve determinare l'automatica appartenenza dei resiani alla comunità slovena della repubblica di Slovenia. La stessa importantissima legge 482/1999 elencando all'articolo 2 le lingue e le culture ammesse a tutela, non permette alla comunità di Resia un riconoscimento della sua cultura millenaria.

Ricercare un riconoscimento più puntuale nel rispetto della Costituzione metterebbe a tacere e sederebbe qualsiasi disagio, contrasto e paura. I miei cittadini si sentono minacciati, in quanto vivono questa condizione come un'imposizione e non posso certo far finta che tutto ciò non stia accadendo.

E' tuttavia mio dovere in qualità di Sindaco perseguire vie chiare e legali, che evitino odi anacronistici verso popolazioni e nazioni vicine con cui finalmente, dopo anni di barriere fisiche e storiche, abbiamo instaurato buoni rapporti.

Si pone all'attenzione che è in approvazione il testo di revisione dello Statuto della Regione Friuli Venezia Giulia che all'articolo 5 (Minoranze, lingue regionali o minoritarie e corregionali all'estero) comma 2 crea a nostro parere un vuoto legislativo e non pone fine a questa situazione di forte disagio in quanto non prevede margini certi ed univoci di tutela della cultura millenaria di Resia, sebbene l'Amministrazione Comunale abbia più volte portato all'attenzione della Giunta lo stato dei fatti. L'articolo in questione prevede il riconoscimento e la tutela dei diritti di quanti appartengono alla minoranza nazionale slovena e la promozione altresì della lingua friulana, slovena e tedesca. Ora, non appartenendo storicamente i resiani alla minoranza slovena (in quanto l'unico stato nazionale di riferimento dei resiani è l'Italia) e non essendo il resiano equivalente alla lingua slovena (perché si intende lo sloveno standard ufficiale della repubblica di Slovenia), è chiaro che non vi è lo spazio per una tutela della comunità di Resia.

Siccome "la questione resiana" non può diventare cavallo di battaglia ora della destra ora della sinistra, in quanto sono questioni che stanno a cuore alla comunità che amministro in senso civico e non politico, e meritano quindi il massimo rispetto, e non potendo dilungarmi qui oltre quanto già fatto, invito chi legittimamente può o deve occuparsi del problema ad una verifica sul campo dei fatti, con acquisizione di tutti gli atti e contributi in essere o comunque ad un approfondimento che faccia la necessaria chiarezza, nel rispetto di tutti.

Con osservanza,

Il Sindaco
Cav. Sergio Barbarino